

alcuna, et stamo di bon animo insieme con questi capitanei.

Lettera del ditto, di 25 Marzo.

Inimici heri di notte a circa tre hore ne hanno tirato molte bote de mortari, et per grazia del nostro signor Dio non hanno fatto danno alcuno. Essi inimici tutta questa notte continuano le sue trinzee, *cum* haverne tirato a le difese artellarie assai, et nui non restamo il giorno et la notte di ripararsi et, per il tempo ne hanno dato, havemo messo questa terra in bonissima forteza, et non dubitamo di loro, benchè habiamo poca monizion. Habiamo fatto una porta falsa che era stropata ne la casa de Marco Antonio Palmier gentilhomio di questo loco, el qual mai non ha voluto far intender a questo magnifico gubernator Gritti, salvo che è venuto in luce da poi il mio gionger de qui. Infra li altri loci, questo era uno di quelli che designavano inimici intrar, pertanto io ho mandato a Barletta el ditto Marco Antonio et alcuni altri suspectti, over che vadino a Venetia. Hozì, zerca 21 hora, lo illustre signor Camillo, consultatamente *cum* questi capitanei et io, deliberassimo di far un ponte ne la fossa, per mezzo dove li inimici fanno lavorar le sue trinzee, et messo a segno le artellarie a defension de li nostri, i qual da circa 50 in 60 valenti homeni montorono sopra ditto ponte di fora, ussiti de ditta porta falsa, ancora che ne erano stati ordinati più de altri 50 per non poter 108 capir tante gente il ponte. Quelli 50, over 60, saltorono fora con impeto, et andorono dentro le sue trinzee, et hanno amazato molti guastatori et hispani che erano a quella guardia, de maniera che tutto il campo dete a una grosissima arma, et per gratia de Dio alcuno de li nostri non è stato morto salvo uno ferito; i quali se ritirano honorvolmente nel fosso sopra ditto ponte. Et in questo dar a l'arma, et ne l'intrar de li nostri, le nostre artellarie, per quello che ho veduto, tengo che habiano fatto danno a li nemici. Sichè questa ussita, oltra che l'è stata honoratissima senza nostro danno, ha dato tanto cor a questi soldati et tutto questo popolo, che giorno et notte lavorano, ancor che per la povertà è necessario pagarli; et manteremo questo loco, che era tenuto debilissimo, et li inimici non faranno opinione de andar nè a Trani, nè a Barletta, come haveano designato de fare. Mi forzarò di tenir questo loco, come certo si farà, et sarà a li nimici una mezza

rotta, con haver inanimato tutti questi popoli, che li sono inimicissimi.

Lettera del ditto, pur di 25 Marzo.

Scrivo se mandi de li fino 600 fanti et polvere et munition assai, perchè il vincer questa guerra consiste a intertenir questi inimici de qui; *etiam* se li mandi danari, di quali summamente è necessario.

Lettera del ditto, di 26 ditto.

Come il marchese del Guasto, qual è venuto a questa impresa, et si acampò a di 25, ha con lui da zerca 3000 guastadori, per molti avisi che habiamo in conformità da quelli che sono scampati da lo exercito inimico. El qual marchese è venuto a questa impresa per istigazion di uno Francesco Dindello, Camillo Dentice et alcuni altri di questo loco, che sono stati molte volte a Napoli et dal marchese del Guasto, per indurlo a questa impresa, mostrandoli esser facilissima. Et avanti il mio gionger de qui il signor Camillo Ursino haveva deliberato di abandonarla, come domino Augustin da Mula sa ben questo manizo; ma zonto a Trani per inanimar questo populo veni de qui et accertai a questo populo che non se li manchereia a la conservation di questa città. Et certificato che questo exercito veniva a questa expugnation, 108* deliberai a venir io per poter veder a tutte quelle cose che sono necessarie, et se havessi voluto mandar il signor Camillo Ursino gubernator, mi haveria richiesto tanti pressidi, et non havendo el modo di poterli dar, questa impresa era certo persa: però vulsi venir io qui, hessendo certo che il campo veniva a questo loco; et mandai a Trani domino Nicolò Trivixan proveditor executor, per la compagnia del capitano Riccardo da Petigliano da zerca 300 fanti, artellaria et monition. Et vedendo il signor Camillo questo, disse al ditto domino Nicolò: « Ben, che ordine havete di me che habia a venir de li? » Lui li rispose: « Io non ho ordine alcuno, ma è in vostra libertà di venir o non. » Et esso signor Camillo rispetto, li manizi di tratadi fatti per avanti, deliberò di venir, et gionto de qui, certo fin questa hora ha dimostrato di bon voler, *cum* non restar zorno et nocte di faticare a la fortificazion di questa terra. Et questo magnifico gubernator Gritti et capitano del Golfo et domino Nicolò Trevixan non mancano giorno te